

Lettere all'Unità

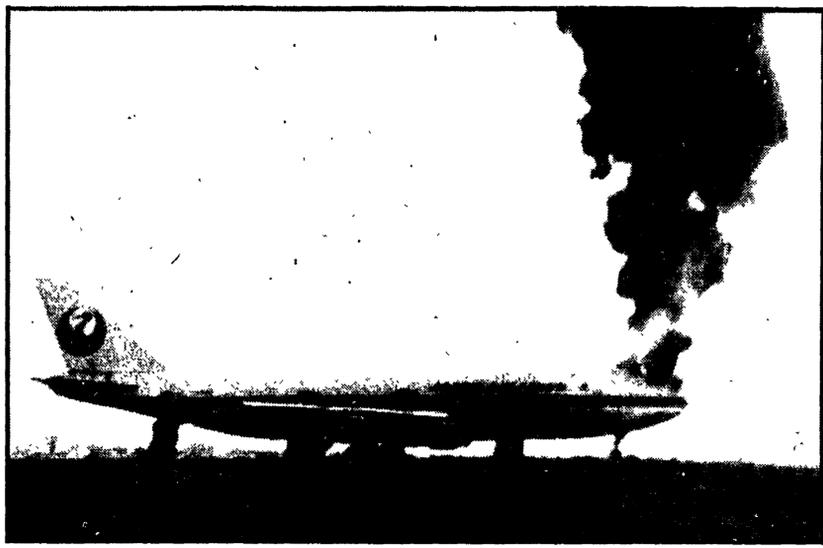
I tre testi affermano che le sue caratteristiche sono inconfondibili

Continua l'inchiesta sul dirottamento

L'uomo che era con il Bertoli si può riconoscere facilmente

Tornano in Giappone i passeggeri del Jumbo

Il personaggio non figura, però, fra le foto segnaletiche in possesso degli inquirenti. Lo sconosciuto si allontanò prima dell'attentato alla questura. Si spera di rintracciare la donna che fornì con una telefonata anonima notizie sui movimenti del terrorista



BEIRUT - Una fantomatica organizzazione dei figli del territorio occupato ha diffuso ieri a Beirut un comunicato in cui si assume la paternità del dirottamento del «Jumbo». Secondo questo comunicato sul quale gli osservatori avanzano molte riserve - il dirottamento è stato effettuato perché il Giappone ha fornito a Israele assistenza con il pretesto di indennizzare il massacro compiuto l'anno scorso da terroristi giapponesi all'aeroporto di Tel Aviv. Il comunicato preannuncia anche «altre operazioni». Nel frattempo i passeggeri del «jet» sono ripartiti mentre proseguono gli interrogatori dei pirati. Nella foto: il Jumbo a un momento in cui è scappata la prima carica di dinamite, alla quale sono seguite poi altre che - sulle piste di Bengasi - hanno ridotto l'aereo in un ammasso di cenere.

Dalla nostra redazione MILANO, 26 L'autore della strage fu visto la mattina del 17 maggio di fronte alla questura in compagnia di un altro. E' notizia che abbiamo riferito ieri, ma oggi siamo in grado di aggiungere altri particolari su questa circostanza inquietante. Come è noto, ad avere visto il Bertoli assieme al misterioso accompagnatore son tre persone. Ascoltate separatamente, hanno fornito al magistrato identiche precisazioni. La loro testimonianza è ritenuta attendibile. Una delle tre persone, probabilmente, è un poliziotto. Tutti e tre sarebbero

Una delle vittime è grave

Milano: oscura aggressione a due fascisti

Il «commando» ha fatto irruzione nel negozio di abbigliamento della moglie di Giancarlo Roggnoni, indiziato di strage per il fallito attentato al Torino-Roma, percuotendo la donna ed un altro appartenente al gruppo La Fenice

Dalla nostra redazione

MILANO, 26 Due appartenenti al gruppo fascista La Fenice, Pietro Battiston e Annamaria Cavagnoli sono stati aggrediti e brutalmente picchiati alle 15 e trenta di oggi da un gruppo composto di una decina di giovani. L'episodio di delinquenza e violenza si è verificato nel negozio della Cavagnoli in via Molino della Armi. La donna aveva appena aperto il locale, quando sono entrati due giovani, un ragazzo e una ragazza. Questa chiedeva di vedere un capo di vestito esposto in vetrina. La Cavagnoli abbandonava il bancone e, voltate le spalle al due, faceva per prendere l'articolo richiesto. A questo punto il giovane la colpiva con una sbarra di ferro alla testa. Immediatamente irrompono nel negozio altri otto giovani a viso scoperto che infierivano sulla Cavagnoli.

La perizia conferma: Azzi poteva fare una strage

GENOVA, 26 Il perito balistico Luciano Cavagnolo dell'Istituto di medicina legale di Genova ha consegnato stamattina la perizia sull'attentato al direttissimo Torino-Roma compiuto dal «commando» (missino). La perizia confermerebbe in pieno l'accusa di strage mossa agli imputati. L'ordigno era composto di parti di mezzo chilo di tritolo cianuro. Sono stati recuperati 900 grammi dell'esplosivo lanciato fuori del finestrino dell'«Azz». Un atto di tritolo era rimasto. Se fosse scoppiata, entro lo spazio chiuso della toilette la carica avrebbe ucciso centinaia di viaggiatori, sconvolgendo e deformando il convoglio. L'ha comprovato l'esplosione all'aperto dei 900 grammi di tritolo recuperati, compiuta usando il detonatore pure recuperato e perfettamente efficiente. L'esplosione ha provocato un cratero profondo una trentina di centimetri con un diametro di 65 centimetri.

Nel DC 8 che stava atterrando a Palermo persero la vita 115 persone

Presto incriminati alti funzionari per il jet precipitato a Punta Raisi

«Disastro aereo e concorso in omicidio colposo» sarebbero le accuse per alcuni dirigenti dei ministeri della difesa e dei trasporti - Le indagini ministeriali e della magistratura - Escluse le responsabilità del comandante Bartoli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26 Non l'imperizia del pilota, né una distrazione del comandante Bartoli, né tanto meno un'atroce fatalità, ma la spaventosa inefficienza delle attrezzature dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi, ben nota già da tempo alle autorità dei ministeri della Difesa e dei trasporti, provocarono il disastro della Montagna Longa, dove persero la vita, il 5 maggio dello scorso anno, 115 tra passeggeri e membri dell'equipaggio di un DC-8 schiantatosi durante l'atterraggio contro il monte che sovrasta la pista. E' quanto hanno accertato (stando ad alcune indiscrezioni tanto dettagliate da apparire più che credibili) i magistrati catanesi che stanno portando a termine, su mandato della Corte di Cassazione, l'inchiesta sulle responsabilità penali per la sciagura. I due sostituti Procuratori della Repubblica di Catania, Grassi e Vitaliti, avrebbero già chiesto l'incriminazione per «disastro aereo» e «concorso in omicidio colposo» di alcuni alti funzionari dei ministeri della Difesa e dei trasporti, ribaltando le conclusioni cui era pervenuta una discussa commissione ministeriale che aveva scaricato ogni responsabilità della sciagura sul comandante Bartoli, per lo scattare del cronometro del disastro azzardato in fase di atterraggio. Invece - queste le conclusioni della magistratura - il disastro fu provocato da ben altro: Bartoli si trovò tutt'a un tratto sulla verticale della pista di Punta Raisi e fu costretto a improvvisare una manovra. I piloti dell'usuale, quando ormai era troppo tardi. Infatti, il radiofaro installato nell'aeroporto palermitano nel dicembre del 1972 a cura del ministero della Difesa, sotto la cui competenza ricadono le attrezzature radiofoniche in tutte le stazioni

aeroportuali civili, era fuori gioco.

L'ha denunciato in un dettagliato esposto sulla sciagura di «Aitalia» contro cui le famiglie delle vittime hanno tentato un procedimento civile per il risarcimento. E' su questa falsariga, avvalorata dal resto delle testimonianze di numerosi piloti e dalle coraggiose denunce dell'ANPAC, l'associazione nazionale piloti dell'aviazione civile, si sono mossi i magistrati di Catania. Il fatto è che l'effettiva portata del radiofaro di Punta Raisi era ed è inferiore alle 10 miglia nautiche e le stesse trasmissioni sono continuamente disturbate da interferenze. Per i piloti in transito a Punta Raisi ciò significa quasi sempre effettuare l'atterraggio «a vista», senza curarsi delle normali procedure: «a vista» è un atterraggio giusto tre mesi prima del disastro aveva effettuato la manovra di atterraggio nell'aeroporto palermitano, si era trovato sull'orlo di un altro pericolo: l'incidente era scaturito da un'azione di un DC-8 che denunciava la cosa alla torre di controllo dell'aeroporto dove rimane agli atti una sua nota di dettagliata denuncia. C'è di peggio: se l'apparecchiatura elettronica era messa fuori causa dalle continue interferenze e dalla portata inadeguata delle onde del radiofaro, le cose non vanno meglio per le segnalazioni luminose: il faro roteante AEN dell'aeroporto e il faro a luce roteante IBM di identificazione. L'incriminazione dei funzionari dell'aviazione civile, sotto la cui competenza ricadono queste apparecchiature, fa pensare che anche questo settore dell'assistenza ai velivoli fosse carente. Nel resto, su questo punto, una relazione dell'ANPAC parla chiaro: dopo avere criticato il radiofaro («molti piloti nutrono riserve su di esso, anche in condizioni di tempo buono, ed è di nessun affidamento in condizioni di tempo brutto; la fase conclusiva della procedura di atterraggio indirizza a quote pericolose contro le montagne») i piloti passano a denunciare le ardue condizioni di avvicinamento della pista cui sono costretti durante gli atterraggi notturni: «Esse sono critiche per l'angolazione da cui l'aereo si presenta e per la mancanza di aiuti fisici efficaci». Insomma, la pista di Punta Raisi «non si vede»: per questa ragione il DC-8 Roma-Palermo, il 5 maggio dell'anno scorso si schiantò contro la Montagna Longa, dopo una convulsa concessione via radio tra torre di controllo e piloti, che la commissione ministeriale ha definito non cifrabile dai nastri della registrazione, ma che, al contrario - stando alle indiscrezioni sull'inchiesta della magistratura - gli esperti catanesi sarebbero riusciti a interpretare. La prima del fatidico «okay» del pilota della torre il funzionario di Punta Raisi e Bartoli parlarono per un minuto e venticinque secondi, ma il nastro della registrazione scorre silenzioso senza produrre alcun rumore. Poi di nuovo silenzio; infine altri segnali provenienti dal DC-8, proprio nella fase in cui Bartoli doveva accorgersi di quanto stava per accadere. Questa seconda parte della registrazione non viene menzionata dalla relazione della Commissione d'inchiesta, ma un documento dell'Aitalia, incluso negli atti che la Procura della Repubblica di Catania si appresta a trasmettere al giudice istruttore, chiede che essa venga esaminata con più cura, accertando se il nastro non sia stato manipolato o addirittura cancellato, per nascondere verità compromettenti.

Per l'elezione del sindaco e della giunta

Nuova rottura a Milano tra DC e PSI al Comune

Spaccatura nella riunione degli assessori per la convocazione del Consiglio comunale che è stata fissata per il 2 e 3 agosto

Dalla nostra redazione

MILANO, 26 In una atmosfera di aperta rottura tra DC da un lato e PSI-PSDI dall'altro, la Giunta, riunita in seduta straordinaria, ha votato oggi la convocazione del Consiglio comunale per il 2 e 3 agosto. La convocazione del Consiglio - che avviene contro il parere della direzione cittadina e di quella provinciale della DC - è stata decisa a maggioranza non otto voti (PSI e PSDI) a favore e 7 voti contrari (DC). Gli assessori della DC, che hanno la maggioranza assoluta in Giunta, sono stati messi in minoranza perché mancava uno di loro (inutilmente è stato cercato per tutta la mattina in città e fuori) e al suo posto ha votato l'assessore supplente «anziano» che è un socialista. All'ordine del giorno del Consiglio comunale la nomina del sindaco e della Giunta. Per comprendere il significato della presa di posizione del PSI e del PSDI nei confronti della DC occorre ricordare che al Comune di Milano è stato assegnato il primo premio della situazione torinese dove è stato eletto un sindaco socialista con i voti delle sinistre. Trovato su scia nazionale un accordo per la nomina del sindaco di Torino, la DC milanese ha mantenuto le sue posizioni oltranziste con una serie di comunicati caratterizzati da una forte carica antisocialista.

Nell'ultimo di questi - emanato ieri sera a conclusione della Direzione provinciale della DC, - si minaccia lo scioglimento del Consiglio, e quindi il commissario, se PSI e PSDI avessero insistito per la convocazione del Consiglio «prima che si fosse trovato l'accordo tra i quattro partiti» (anche il PRI partecipa alla trattativa per un centro-sinistra globale). Nella riunione di Giunta di questa mattina, convocata appunto per decidere circa la convocazione del Consiglio comunale, il gruppo degli assessori della DC chiedeva il rinvio di ogni decisione in attesa di un nuovo incontro tra i partiti, previsto per domani. Socialisti e socialdemocratici hanno sostenuto, invece, che il Consiglio andava convocato, sia pure per la fine della prossima settimana, per dar modo ai partiti di verificare la disponibilità ad un accordo, essendo sospesi i termini e troppo gravi problemi (sono fermi, per esempio, decine di miliardi di mutui). Si arrivava così alla votazione che metteva in minoranza la DC. Questa, in Consiglio comunale ha 22 consiglieri su 80; sommando i suoi consiglieri a quelli del PRI e del MSI arriva a 39 consiglieri su 80.

In due banche diverse quotazioni della stessa moneta

Cara Unità, sono un emigrato venuto in Italia per passare alcuni giorni di vacanza, attualmente mi trovo a Taranto, e vorrei raccontarvi un episodio che mi è accaduto a dimostrazione di come siamo trattati noi emigranti in Italia, come se non bastasse l'ingiustizia e le discriminazioni che dobbiamo sopportare negli altri Paesi. L'altra mattina mi sono recato in banca per cambiare dei franchi belgi. Prima di entrare mi sono fermato a leggere il bollettino per i corsi delle monete; per il franco belga era scritto lire 15,25. Entrato mi sono recato allo sportello e quando ho chiesto di fare l'operazione mi sono sentito rispondere che non mi avrebbero dato più di 12,13 lire per franco.

Alta contestazione di questo cambio sulla base del listino della Borsa l'impegnato ha rifiutato che quello non interessava. Sono uscito e sono entrato in un'altra banca e qui mi hanno valutato il franco 15 lire. Ora lo chiedo, è possibile che non vi sia controllo su queste operazioni e che una banca faccia quello che vuole? Il denaro dovrebbe interessarsi di queste cose e impedire che venga commessa anche questa ingiustizia. GIOVANNI BARBONI (Taranto)

Per il cappellano militare sindacati e politica sono «cose sporche»

Cara Unità, alcuni giorni fa ho letto l'articolo di «L'Unità» intitolato «Vento», a proposito di don Luigi Trevisoli, parroco di Torre di Pina, denunciato per aver distribuito alle Forze Armate, poiché pubblicò una lettera di un militare sul suo giornale parrocchiale, «Il soldato», una lettera in cui si diceva che il sacerdote era un «comandante» e che era stato ucciso dal nostro Paese.

Per il cappellano militare sindacati e politica sono «cose sporche»

Cara Unità, alcuni giorni fa ho letto l'articolo di «L'Unità» intitolato «Vento», a proposito di don Luigi Trevisoli, parroco di Torre di Pina, denunciato per aver distribuito alle Forze Armate, poiché pubblicò una lettera di un militare sul suo giornale parrocchiale, «Il soldato», una lettera in cui si diceva che il sacerdote era un «comandante» e che era stato ucciso dal nostro Paese.

Ma non basta; s'è addirittura parlato di far pagare la pensione a chi riceve 5000 lire di pensione al mese. Non si vergognano a tassare delle pensioni già insufficienti e chi ha lavorato tutta la vita per un alto del governo Rumor in questa materia deve essere quindi la rivoltazione delle pensioni precedenti al 1968 e l'abolizione di qualsiasi tassa su questi redditi.

Queste prediche domenicale, fatte in presenza di pochi, o di molti perché costretti, servono solo per far dimenticare e essere ubbidienti e remissivi, creando così rancore per coloro che come me credono ancora.

Nelle cerimonie militari quando si celebra la Messa, il più delle volte i cappellani fanno ciò che gli comandano i superiori. Per questo non possono paragonare a don Abbonio, invece di fare la volontà del Padre per i quali si sono consacrati, fanno la volontà degli ufficiali.

LETTERA FIRMATA (Treviso)

L'aeroporto di Bresso va trasferito

Cara Unità, non è vero che l'aeroporto di Bresso interessa centinaia di persone, ma solo qualche appassionato, e ricco, pilota. Perché qualche decina di piloti del «colletto» intorno al campo le sopra non si accorgono che possono avere disponibili decine di ettari di verde? Perché sacrificare l'interesse di migliaia di famiglie e di bambini che potrebbero godere di questo verde per tutto l'anno? (Loro quando c'è la nebbia non lo usano).

Bisogna che l'aeroporto di Bresso sia subito trasferito per ragioni di sicurezza perché è circondato da case e scuole e se con un aeroplano «cade» e atterra fuori dall'aeroporto ne andrebbero mezzo delle vite umane, sia perché un'area così estesa, vicinissima a quartieri fittamente abitati, deve essere goduta dalla comunità e non riservata ai privilegiati che possono sperare per un'impiego quello che un lavoratore guadagna in un mese.

Distinti saluti. A. CAMISASCA a nome di numerosi abitanti della zona

Il governo deve fare seguire alle parole i fatti

Cara direttore, appena insediato il governo ha garantito che farà di tutto per non far aumentare i prezzi di economia e specialisti in questioni finanziarie sul tema dell'inflazione e dell'aumento dei prezzi. Forse sarà che non ho una istruzione universitaria forse sarà che sono io ad essere duro di comprendonio: ma il fatto che, dopo aver letto e riletto di «deflazione» e di «fasi di scotto», di «interessi sui mutui», e di «economia selettiva» e via di questo passo, alla fine ne so qualcosa.

Secondo me i prezzi aumentano a causa della crisi del dollaro e della nostra economia strettamente dipendente da quella americana; a causa delle folli spese per il riarmo passate dai 674 miliardi del '60 ai 2000 miliardi e mezzo di quest'anno; a causa dei milioni di italiani che vengono all'estero e di istrutti in Italia perché vadano poi, come emigrati, a rafforzare l'economia di altri Paesi. E. POLINELLI (Reggio Emilia)

È IN EDICOLA LA PRIMA PUNTATA DEL LIBRO PER LE VACANZE LA PRIMA PUNTATA DEL LIBRO PER LE VACANZE DI CHI E' LA COLPA SE RESTEREMO SENZA BENZINA STRAORDINARIA INVENZIONE DI UN RAGAZZO ROMANO Leggete! Abbonatevi a GIORNI